

Al Carignano

di Maura Sesia

## Bonaventura inno alla fantasia

Un versicolore inno alla fantasia. Uno spettacolo arioso, vivace, rimato, pregno di nostalgia. Debutterà in prima nazionale martedì al Teatro Carignano (repliche fino al 16 giugno) "L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi" di Sergio Tofano e Nino Rota.

● a pagina 17

L'intervista

# Latella: "Bonaventura spettacolo per tutti è un inno alla fantasia"

di Maura Sesia

Un versicolore inno alla fantasia. Uno spettacolo arioso, vivace, rimato, pregno di nostalgia. Un titolo che ricorda e celebra altri tempi, proiettato su un futuro prossimo, che sfiora la cronaca. Perché è un naufragio quello che debutterà in prima nazionale martedì al Teatro Carignano (repliche fino al 16 giugno) con "L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi" di Sergio Tofano e Nino Rota.

L'adattamento è di Linda Dalisi, gli attori sono Michele Andrei, Caterina Carpio, Leonardo Lidi, Francesco Manetti, Barbara Mattavelli, Marta Pizzigallo, Alessio Maria Romano, Isacco Venturini, sul palco ci sono anche i musicisti Federica Furlani, Andrea Gianessi, Alessandro Levrero, Giuseppe Rizzo; la produzione è del Teatro Stabile di Torino. La regia è di Antonio Latella, che per lo Stabile di Torino aveva già diretto "Le lacrime amare di Petra von Kant" di Fassbinder. Il signor Bonaventura, protagonista del "Corriere dei Piccoli", è naufragato su un'isola tra "cannibali brutti e pappagalli belli" per vivere

un'incantevole avventura.

**Lei interpretò questo testo per lo Stabile di Torino con la regia di Franco Passatore nel 1986. Che relazione ha con la città?**

«È molto forte il rapporto che ho con Torino. Sono nato a Castellamare di Stabia ma i miei genitori appartengono a quella generazione che emigrò al nord per la Fiat, io ho fatto le scuole in Piemonte e qui ho iniziato a muovere i primi passi in palcoscenico. Ero ancora minorenni, feci un disastro provino con Passatore che dopo una lunga chiacchierata decise di prendermi».

**Franco Passatore è scomparso da poco, come lo ricorda?**

«Siamo rimasti in contatto anche in seguito, l'ho sempre considerato il mio più grande maestro, con lui ho conosciuto l'abc (per restare in tema di filastrocche e Bonaventura), l'alfabeto del teatro, gli devo tantissimo. Questo cerchio si chiude tornando a Torino dopo 33 anni ma che questo accada in concomitanza con la sua dipartita è qualcosa di toccante».

**Tofano si rivolgeva ai ragazzi, il suo spettacolo è adatto alle**

**famiglie con prole?**

«Dirigendo la Biennale di Venezia sezione teatro non a caso ho dato un Leone d'Argento al regista olandese Jetse Batelaan che si occupa solo di teatro ragazzi».

Per me il teatro è teatro, non c'è un teatro per bambini e uno per adulti,

sono i genitori che non devono spaventarsi a portare i bambini. Questo lavoro è per tutti, provo a innescare nel pubblico il meccanismo infantile che senza logica fa passare i bambini da un personaggio all'altro, con libertà. Lo spettacolo è un inno alla fantasia».

**C'è un legame tra Bonaventura e il suo precedente Pinocchio?**

«Forse no. Bonaventura è un acquarello, per la prima volta uso le luci colorate. Pinocchio è più una storia di padri mancati, qui i padri ci sono, sono i maestri, infatti ho voluto i due protagonisti, Francesco Manetti (Bonaventura) e Alessio Maria Romano (il bassotto) che sono i due più grandi pedagoghi del teatro italiano».

**Nel cast lei ha un attore e regista, Leonardo Lidi. Anche lei è stato attore ma ha separato nettamente le due carriere, prima**

**recitava e solo smettendo è diventato regista. Serve formarsi sul palco?**

«Sì, è il modo migliore per non fare l'assistente acquisendo conoscenze di prima mano. Io però fin dall'inizio volevo fare il regista, Leonardo invece è un uomo di teatro, interessato ad abitare più possibilità, è un ottimo attore e nel 2017 ha vinto in Biennale il premio per registi under 30 con "Spettri" di Ibsen».

**Il suo teatro non è riconoscibile, concorda?**

«Quando comincerò a clonarmi sarà venuto il tempo di smettere. Credo tantissimo nello studio della regia, fare uno spettacolo non è difficile, è arduo lo studio. Sono gli autori che ti costringono a tanti linguaggi differenti. Siamo noi a doverci adeguare a loro, non viceversa».

**Questo secondo incontro con Tofano come è avvenuto?**

«Per mia iniziativa. Lo Stabile mi aveva proposto una regia e sono stato io a volermi confrontare con l'approccio che ebbi ormai tanto tempo fa con questo mondo incantato che è il teatro».

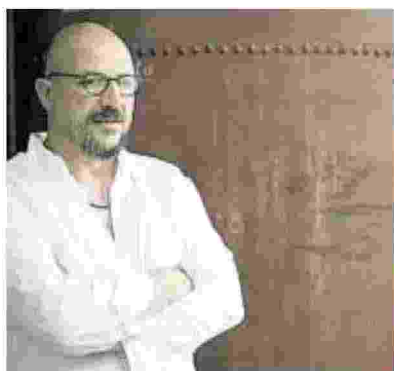
**Lei opera molto in Germania, rispetto a quel contesto cosa manca in Italia?**

«L'amore per il pubblico, che va amato e non consolato. E poi lì si possono raccontare storie senza restare nella costruzione borghese della storia. Qui la ricerca entra a fatica nel teatro istituzionale, ma se la si considera sempre off non crescono né gli attori né gli spettatori».

**Qual è il perno del suo lavoro?**

«Il punto centrale della mia ricerca è l'attore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Regista Antonio Latella**

**Carignano**

Da martedì in scena lo spettacolo "L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi" di Sergio Tofano e Nino Rota: una produzione del Teatro Stabile

